



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XV LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 43

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA**  
**sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse**

AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELL'AUTORITÀ GARANTE  
DELLA CONCORRENZA E DEL MERCATO,  
DOTTOR ANTONIO CATRICALÀ

44<sup>a</sup> seduta: mercoledì 7 novembre 2007

Presidenza del presidente Roberto BARBIERI

## I N D I C E

**Audizione del presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato,  
dottor Antonio Catricalà**

PRESIDENTE:		
- BARBIERI ( <i>Misto-CS</i> ), senatore . . .	Pag. 3, 8, 11	<i>CATRICALÀ</i> , presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato . . . . .
PIGLIONICA ( <i>Ulivo</i> ), senatore . . . . .	9	

---

*Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Costituente Socialista: Misto-CS; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-La Destra: Misto-LD; Misto-Movimento politico dei cittadini: Misto-Mpc; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.*

*Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: L'Ulivo: Ulivo; Forza Italia: FI; Alleanza Nazionale: AN; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; UDC (Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro): UDC; Lega Nord Padania: LNP; Sinistra Democratica. Per il Socialismo europeo: SDpSE; Italia dei Valori: IdV; La Rosa nel Pugno: RosanelPugno; Comunisti Italiani: Com.It; Verdi: Verdi; Popolari-Udeur: Pop-Udeur; DCA-Democrazia Cristiana per le Autonomie-Partito Socialista-Nuovo PSI: DCA-NPSI; Misto: Misto; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Movimento per l'Autonomia: Misto-MpA; Misto-Repubblicani, Liberali, Riformatori: Misto-RLR; Misto-La Destra: Misto-Destra.*

*Intervengono, in rappresentanza dell’Autorità garante della concorrenza e del mercato, il dottor Antonio Catricalà, presidente, il dottor Luigi Fiorentino, segretario generale, il dottor Giuseppe Galasso, direttore della direzione industria e servizi, il dottor Roberto Sommella, direttore delle relazioni esterne, la dottoressa Emanuela Goggiamani, direttore dell’ufficio stampa, il dottor Massimo Ferrero, funzionario e il dottor Angelo Lalli, funzionario.*

*I lavori hanno inizio alle ore 14,15.*

**Audizione del presidente dell’Autorità garante della concorrenza e del mercato, dottor Antonio Catricalà**

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca l’audizione del presidente dell’Autorità garante della concorrenza e del mercato, dottor Antonio Catricalà.

Innanzitutto mi scuso con i nostri ospiti per il ritardo con cui iniziamo la seduta, ma i lavori della finanziaria presso il Senato hanno avuto oggi un esito che ha superato ogni aspettativa.

Ringrazio il dottor Catricalà, presidente dell’Autorità garante della concorrenza e del mercato, per aver accettato l’invito della nostra Commissione, e saluto i suoi collaboratori che l’hanno accompagnato, che sono il dottor Fiorentino, segretario generale; il dottor Galasso, direttore della direzione industria e servizi; il dottor Sommella, direttore relazioni esterne; la dottoressa Goggiamani, direttore dell’ufficio stampa, e i due funzionari dottor Ferrero e dottor Lalli.

Prima di dare la parola al presidente Catricalà, desidero precisare che stiamo svolgendo, per quelle che sono le competenze della Commissione bicamerale d’inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse, una serie di audizioni sul sistema di gestione degli imballaggi e dei rifiuti da imballaggio. Naturalmente questo ciclo si aggiunge al lavoro compiuto dalle Commissioni di merito e in particolare dalla Commissione ambiente della Camera dei deputati.

La riflessione che stiamo svolgendo dovrebbe avere come risultato, entro il mese di dicembre, la presentazione di un documento di indirizzo politico alle due Camere e, se ci sono le condizioni, di qualche proposta di innovazione normativa.

Inizialmente, nel nostro lavoro, ci siamo concentrati sul tema della tracciabilità, che è specifico del *know how* e delle competenze della nostra Commissione. Ragionando e ascoltando i vari protagonisti del sistema, che sono i contraenti dell’accordo ANCI-CONAI, il sistema delle filiere chiuse e aperte, è venuto fuori in modo del tutto naturale e banale – lo

dico prima da cittadino che da rappresentante delle istituzioni politiche – un problema di valutazione della regolarità e dell'andamento dei mercati di riferimento del settore in questione. C'è quindi sembrato del tutto legittimo ed utile avere un primo contatto con voi, contatto che naturalmente – come spesso accade con chi può offrirci un contributo importante – potrà svilupparsi in una successiva riunione operativa nel momento in cui prepareremo il documento da presentare al Parlamento.

Al di là delle domande specifiche che forse potremo prevedere in una seconda fase dell'incontro o in uno successivo, vi delinea un quadro generale – potrebbe trasformarsi in una domanda – sul sistema di gestione degli imballaggi e dei rifiuti da imballaggio, probabile oggetto della vostra riflessione. Tale sistema è stato istituito con finalità ambientali specifiche dovendo conseguire obiettivi di recupero e riciclo prefissati ed avendo anche l'obbligo – fatto non secondario – di farsi carico di determinati costi. Mi riferisco a quelli definiti come i maggiori costi sostenuti dai Comuni per la raccolta differenziata dei rifiuti da imballaggio e ai costi relativi ai rifiuti da imballaggio secondari o terziari, ossia quelli provenienti da superfici private. Rispetto a quest'ultimi è previsto addirittura un obbligo di conferimento da parte delle imprese utilizzatrici ai produttori degli stessi presso i punti di raccolta con essi concordati.

Tuttavia, a queste finalità è affiancata anche quella di garantire il funzionamento del mercato. Il riferimento testuale è al decreto legislativo n. 152 del 2006 (articolo 217, comma 1), nonché al titolo 2 della parte quarta dello stesso strumento legislativo, specificamente dedicata ai rifiuti da imballaggio. Mi riferisco al principio di rispettare ed agevolare il corretto dispiegarsi del mercato, concetto più volte richiamato nel corpo della legge.

Il quesito generale di metodo è il seguente: qualora il combinato disposto di obiettivi ed obblighi prestabiliti per legge, che di fatto configura un complesso sistema di oneri e vantaggi rispettivamente a carico e a vantaggio di soggetti predefiniti, potesse provocare alterazioni delle dinamiche di mercato che si potrebbero sviluppare in assenza della normativa in questione e dei soggetti (ovviamente il sistema CONAI e i consorzi principalmente) che da questa derivano e ne assicurano la realizzazione, quali potrebbero essere – a vostro parere – le conseguenze?

È una domanda di carattere generale che rivolgo a voi ma anche a me stesso, trovandoci in fase di riflessione. Vorrei rivolgere poi anche domande di natura tecnica riguardanti specificatamente alcune filiere, in particolare le cosiddette filiere chiuse, un profilo ancora più delicato secondo la Commissione, che forse dovrà essere esaminato in una fase successiva o in un altro incontro di tipo tecnico.

*CATRICALÀ, presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato.* Ringrazio lei, Presidente, e tutta la Commissione per averci offerto la possibilità di esprimere il nostro punto di vista sull'indagine che meritoriamente state svolgendo. Devo dire che in qualche misura anche noi, seppure dal nostro ridotto punto di vista, abbiamo pensato di dover iniziare un'indagine conoscitiva proprio sul sistema dei rifiuti da imballag-

gio e su alcune criticità che esso presenta, soprattutto dal punto di vista concorrenziale.

Trattandosi di una materia complessa e data la particolare natura della Commissione di fronte alla quale mi trovo, non avendo concluso l'indagine conoscitiva, mi limiterò in questa fase a leggere alcuni passi della relazione che ho depositato presso i vostri uffici, passi che rispondono in buona parte alla domanda che lei, Presidente, ci ha rivolto in merito agli aspetti specifici. Se sarà necessario, i collaboratori presenti sono a vostra disposizione per compiere qualsiasi integrazione.

Inizio partendo da pagina 3 della relazione, perché le prime due pagine delineano la situazione normativa che si è venuta a determinare dopo l'approvazione del Testo unico ambientale.

Oggi la costituzione di nuovi consorzi e la possibilità di organizzare autonomamente da parte di ciascun produttore la gestione dei propri rifiuti sono subordinate ad un riconoscimento da parte di una autorità di vigilanza, la cui istituzione era prevista dall'articolo 207 del decreto legislativo n. 152 del 2006, articolo che è stato soppresso da un successivo decreto correttivo, il decreto legislativo n. 284 del 2006. Oggi, quindi, non vi è una amministrazione competente a verificare la regolarità dei sistemi di autoproduzione e la costituzione di nuovi consorzi alternativi a quelli esistenti.

La situazione di grave incertezza normativa comporta un danno rilevante per le imprese che intendessero accedere a questi mercati, per i produttori che volessero provvedere direttamente al riciclaggio e, quindi, per l'industria nel suo complesso. Ne deriva in ogni caso che la gestione dei rifiuti da imballaggio resta attualmente affidata al sistema CONAI-Consorti di filiera, nonostante le aperture previste e ribadite dal Testo unico ambientale, non ancora operative.

Non si intendono disconoscere i risultati raggiunti dal sistema attuale, in particolare per quel che riguarda la sua utilità nella fase iniziale di realizzazione di un moderno sistema di gestione dei rifiuti nel nostro Paese. Si vuole però riflettere su alcune criticità che, se superate, potrebbero rendere la regolazione del settore più adatta a favorire l'ulteriore sviluppo di questi mercati, con vantaggi generali sul piano non solo ambientale ma anche economico, attese le grandi potenzialità ancora sopite.

In primo luogo, sembra opportuno segnalare la peculiarità del ruolo del CONAI che è composto dai produttori ed utilizzatori ed è chiamato a svolgere contestualmente attività di regolazione del settore per la tutela di interessi generali. Ciò è ancora più preoccupante se si pensa che, non operando la prevista autorità di vigilanza di settore, il CONAI compie le proprie scelte senza quei necessari controlli pubblici che pure il legislatore aveva originariamente previsto.

Per altro verso, si può dubitare dell'opportunità di attribuire ad un sistema consortile – che resta pur sempre espressione di interessi privati – oneri organizzativi di rilievo tipicamente pubblico. Si pensi, in particolare, a quanto previsto dal testo unico circa la possibilità che in casi di emer-

genza sia proprio il CONAI a farsi carico dell'organizzazione dei servizi di raccolta per così dire in surroga.

D'altro canto, se è auspicabile massimizzare l'obiettivo del recupero dei rifiuti, il sistema attuale di copertura dei costi relativi non sembra adeguatamente funzionale. Infatti, il costo del riciclo grava sui produttori ed utilizzatori aderenti al Consorzio, il quale non ha incentivi a superare gli obiettivi minimi (questa è la seconda criticità) stabiliti dalla normativa, che nei fatti si raggiungono in una sola parte del Paese. In altri termini, i consorzi non avranno alcun incentivo ad aumentare il contributo e quindi i costi dei propri aderenti, oltre a quanto strettamente necessario per raggiungere gli obiettivi definiti. Una soluzione, al riguardo, potrebbe essere la previsione di obiettivi minimi per aree territoriali più ristrette, non cumulabili a livello nazionale.

Questione assai controversa è poi quella delle modalità di assegnazione dei materiali derivanti da raccolta su superficie pubblica ai soggetti recuperatori da parte dei competenti consorzi di filiera (veniamo alla sua opportuna domanda, Presidente): la necessità di fare chiarezza su questo aspetto costituisce uno dei motivi per cui è stata avviata la nostra indagine conoscitiva. È importante segnalare in questa sede che, nel corso dell'indagine, si è potuto riscontrare che alcuni consorzi hanno provveduto a rendere più competitive e trasparenti le assegnazioni (per esempio, il consorzio per le materie plastiche ha organizzato delle gare); salva la necessità di ulteriori approfondimenti, si ritiene che questo sia un segnale positivo per il settore.

Più in generale, ci si può domandare se i consorzi di filiera siano sempre necessari in relazione a ogni materiale da imballaggio: a questo proposito è utile distinguere tra quelle situazioni nelle quali vi è un incentivo specifico per i produttori a svolgere attività di recupero in quanto il materiale derivante dal rifiuto riciclato costituisce un *input* del proprio processo produttivo (per esempio per il vetro, che è una filiera chiusa) e quelle in cui tale incentivo è assente (per esempio per la plastica, che è una filiera aperta).

In effetti, nel caso delle filiere chiuse parrebbe utile incentivare il ricorso a sistemi alternativi di autoproduzione-cauzione, più che la riunione dei vari soggetti in strutture consortili. In tali settori sarebbe possibile anche per i soggetti che effettuano la raccolta su superficie pubblica valorizzare adeguatamente il materiale da riciclare sulla base dei costi specifici sostenuti, senza la necessaria intermediazione di un consorzio unico che stabilisca un corrispettivo centralizzato. L'esperienza ha dimostrato che per il vetro non è stato concluso l'accordo tra il consorzio di filiera e l'ANCI per dissensi insanabili sull'aspetto economico.

Criticità sono poi emerse con riferimento alla raccolta dei rifiuti. Un primo problema attiene all'annosa questione della cosiddetta «assimilazione» dei rifiuti provenienti da attività industriali, artigianali e commerciali ai rifiuti urbani. In assenza di una specifica regolamentazione dei criteri volti a stabilire la specifica nozione di rifiuto assimilato, le amministrazioni comunali hanno di fatto applicato una nozione molto ampia, an-

che al fine di aumentare l'area di imponibilità della tassa-tariffa per la gestione dei rifiuti urbani. Tale processo ha però eroso gli spazi operativi dell'industria degli operatori privati che, prima dell'entrata in vigore del decreto Ronchi, provvedevano alle attività di gestione di tale tipologia di rifiuti sulla base di rapporti bilaterali con i produttori.

Dalla nostra indagine, signor Presidente, abbiamo scoperto che nel Sud alcuni produttori di carta – le cartiere – prima trovavano la carta sul territorio perché la riciclavano mentre ora non riescono più a trovarla perché viene assimilata e fa parte del ciclo di filiera senza una vera differenziazione e senza alcuna utilità né per il territorio né per i produttori. Una rilevante massa di rifiuti-materiali riciclabili è stata così sottratta all'attività economica privata ed è confluita nella raccolta riconducibile al sistema consortile. Tale questione meriterebbe un intervento normativo volto a chiarire i limiti della nozione di rifiuto assimilabile.

Accanto al fenomeno dell'estensione di fatto dell'ambito della privata, si deve registrare che in alcune aree del Sud del Paese i servizi di raccolta e di selezione dei rifiuti da imballaggi non vengono neppure organizzati, mentre in altre non sono comunque adeguatamente sviluppati. Questa situazione determina un grave ostacolo all'attività delle infrastrutture private di riciclaggio che pure esistono in quelle medesime zone: in sostanza, le imprese dei recuperatori presenti in quelle parti del territorio nazionale non riescono a trovare materiale da recuperare e ciò proprio per il fatto che la raccolta su superficie pubblica fallisce i propri obiettivi.

È opportuno riflettere sulle cause che determinano un'insufficiente attività di raccolta differenziata da parte dei Comuni. Attualmente la copertura del costo della raccolta differenziata è riconosciuta ai Comuni sotto forma di un corrispettivo concordato tra l'ANCI e i singoli consorzi di filiera, nell'ambito di un più generale accordo stipulato con il CONAI. Dal momento che il corrispettivo viene stabilito in sede di accordo nazionale, non è possibile tenere conto delle differenti condizioni economiche di svolgimento del servizio nelle diverse aree geografiche; quindi può darsi il caso che vi siano Comuni in cui il costo della raccolta differenziata ecceda il corrispettivo stabilito, e che perciò non avranno nessuno stimolo a svolgere la raccolta differenziata.

In conclusione, si ritiene che il sistema CONAI-Consorzi di filiera sia stato utile nella fase di avvio della gestione dei rifiuti di imballaggio, ma che oggi sia necessario un suo completamento e ripensamento. Occorre un adeguamento della normativa allo scopo di definire un quadro di regole certe, che consenta alle imprese di determinare in piena consapevolezza le proprie strategie. In tal senso, va attivata un'istanza pubblica di regolazione e controllo al posto dell'autorità di settore soppressa, come del resto accade in tutti gli altri Paesi europei; vanno favorite l'autoproduzione e la nascita di consorzi autonomi, ulteriori rispetto a quelli esistenti, mentre sarebbe opportuno escludere l'obbligatorietà di appartenenza nei settori dove ciò è possibile per le ragioni dette, come per esempio per il vetro. Occorre stabilire normativamente la nozione di rifiuti assimilati a quelli urbani secondo criteri certi, che non limitino indebitamente la libera attività econo-

mica dei privati in settori dove tradizionalmente hanno operato efficacemente. Infine, sarebbe opportuno consentire la possibilità per i Comuni di accedere direttamente ad una sorta di «borsa dei rifiuti», cioè alla domanda delle imprese di riciclo, in quei casi in cui il Consorzio non appaia strettamente necessario, in quanto un'attività economicamente sostenibile di riciclo sarebbe possibile in sua assenza.

Questa possibilità, consentendo ai Comuni di utilizzare il rifiuto come una risorsa, incentiverebbe anche la strumentale attività di raccolta differenziata. Si rileva incidentalmente come una più accorta valorizzazione dei rifiuti da imballaggio raccolti (e quindi delle materie prime secondarie derivanti da tale raccolta) potrebbe tradursi in un alleggerimento delle tasse-tariffe sui rifiuti applicate ai cittadini.

Naturalmente, mano mano che la nostra indagine conoscitiva farà dei progressi, se il Presidente lo riterrà opportuno, potremo trasmetterne i risultati parziali. Effettivamente è un'indagine complessa che necessita di forze sul territorio e che gli uffici stanno conducendo con grande volontà ma con i pochi ridotti mezzi a disposizione; ciò non significa però che non siamo già in grado di rilevare le maggiori criticità concorrenziali che abbiamo evidenziato in questa breve relazione. Concludo quindi quello che sono autorizzato dal collegio a dirvi, salvo che gli uffici non abbiano altre notizie da fornirvi e per questo mi rivolgo al direttore generale e al segretario generale.

PRESIDENTE. La ringrazio, tra l'altro è una richiesta che stavo per farle; se nel corso dei nostri lavori (naturalmente le nostre audizioni sono di carattere più generale, meno specifiche rispetto alle vostre) potessimo scambiarci il materiale, sarebbe certamente utile a noi e a voi.

*CATRICALÀ, presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato.* La ringrazio.

PRESIDENTE. Spesso, anzi, quasi sempre, gli interlocutori sono gli stessi, ma è sicuramente utile confrontare i ragionamenti che si sono sviluppati in contesti diversi.

Ad alcuni dei quesiti che volevo porre di fatto è già data risposta nella relazione che ci è stata presentata. Vorrei solo focalizzare e sintetizzare meglio alcuni elementi di criticità che sono già emersi per sviluppare poi un filone di riflessione comune.

Un primo aspetto è quello relativo alla modalità di cessione del materiale proveniente da raccolta differenziata ai soggetti gestori nelle filiere chiuse. Il problema pare essere quello per cui i riciclatori, che nelle filiere chiuse sono anche i produttori, potrebbero rifornirsi di materia prima a prezzi anche di gran lunga inferiori ai valori di mercato in quanto nell'accordo il corrispettivo pagato ai Comuni o ai soggetti convenzionati non è basato sul valore del materiale, ma sul costo del servizio della raccolta differenziata.

Nelle filiere aperte, invece, dove il riciclatore differisce dal produttore ed il consorzio potrebbe pesare molto sul mercato di riferimento, sono le politiche commerciali adottate dal consorzio che possono creare problemi allo sviluppo del mercato del riciclo, soprattutto in quei casi in cui il materiale riciclato può potenzialmente porsi in concorrenza con la materia prima vergine, dal momento che i produttori di quest'ultima rivestono un ruolo rilevante all'interno dei consorzi.

Da ultimo, un aspetto apparentemente tecnico ma secondo me importante è quello relativo alla gestione dei rifiuti da imballaggio secondari e terziari da superfici private. La normativa pone in capo alle imprese utilizzatrici di imballaggi l'obbligo di conferimento di tali rifiuti, se non conferiti al servizio pubblico in regime di assimilazione, ai cosiddetti centri di raccolta concordati con i produttori degli imballaggi stessi, che sono poi di fatto i consorzi di filiera. Se tale obbligo fosse effettivamente rispettato, così come si configura nell'accordo, si creerebbe di fatto un monopolio del sistema consortile rispetto ai rifiuti da imballaggio secondari e terziari, alterando gravemente il mercato già in essere del recupero e del riciclo. Infatti (è emerso dalle audizioni), CONAI e i consorzi hanno sempre limitato i loro interventi in questo campo alla pura sussidiarietà, essendo costretti, però, in questo modo a dare della norma una interpretazione estremamente restrittiva per non dire parziale. Ritengo pertanto che questo sia uno degli altri punti delicati del sistema.

Do ora la parola ai colleghi, se hanno qualche quesito da porre: alcuni di loro vengono dalla Commissione ambiente della Camera dei deputati che già ha trattato questi temi nell'ambito di un'indagine conoscitiva sull'industria del riciclo. Lascio loro spazio per eventuali domande; per quanto mi riguarda, mi ritengo soddisfatto.

PIGLIONICA. Signor Presidente, più che porre dei quesiti vorrei esprimere alcune considerazioni. Quella di cui ci occupiamo è una vicenda in cui le logiche di mercato hanno un loro valore, ma vi è anche un valore ambientale che è sotteso a tutto questo ragionamento, per cui fare un bilancio è sempre un po' complesso.

Un'altra considerazione è che laddove abbiamo avuto una liberalizzazione dei consorzi (mi riferisco al sistema dei rifiuti tecnologici, ai famosi RAEE), si sono costituiti poco più di una decina di consorzi e di fatto il sistema non parte. Laddove invece abbiamo avuto i consorzi (che con un eufemismo tipicamente italiano avevano la cosiddetta non facoltatività dell'adesione: una maniera elegante per dire che erano obbligatori), in particolare in alcuni campi in cui abbiamo delle vette di eccellenza (gli oli usati, le batterie, l'alluminio, dove abbiamo la *leadership*, la stessa carta), l'unicità di gestione, pur apparendo conflittuale con il concetto di mercato, ha garantito un'efficacia di risposta sicuramente superiore.

Certo, è un po' curioso che nel CONAI i produttori siano maggioranza rispetto ai riciclatori, come pure il fatto che avevamo un Osservatorio nazionale dei rifiuti finanziato dal CONAI, dunque una condizione di paradosso in cui il controllato finanziava il controllore. Ci sono delle ano-

malie, ma la liberalizzazione *tout court*, come Matteoli propose a suo tempo e a cui si sta tentando di porre un po' di rimedio, ha dimostrato sul campo di non essere accompagnata da un'efficacia di azione. Vorrei sapere cosa pensate a questo riguardo, anche perché c'è stata sul punto una diatriba con l'Unione europea.

*CATRICALÀ, presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato.* In realtà la nostra indagine conoscitiva, che come dicevo non è ancora stata completata, ci sta portando a ritenere che quello di cui parliamo non sia un mercato omogeneo, che esistano delle differenze in ragione del prodotto e dell'imballaggio del prodotto e che vi siano differenze sostanziali anche all'interno della stessa categoria, della stessa famiglia di prodotti. Alcuni di questi rifiuti, infatti, hanno una loro valenza come beni realmente riciclabili, altri invece hanno una difficoltà di riciclo tale per cui conviene procedere sulla materia prima. Da ciò deriva la criticità cui lei giustamente ha fatto riferimento: per alcuni di questi rifiuti l'iniziativa economica non si svilupperà mai, perché non c'è un mercato realmente contendibile, e dunque non si può fare altro che intervenire autoritativamente, con i consorzi obbligatori. Restano evidentemente le perplessità che lei ricordava: in questi consorzi una maggioranza di produttori non può incidere in maniera così significativa e dettare la politica del consorzio anche ai riciclatori o al personale di raccolta.

In realtà, il CONAI ha fatto una grossa operazione, perché ha reso possibile l'avvio della raccolta differenziata, il sistema di riciclaggio ed anche il sistema di favorire il riciclaggio al fine di creare ricchezza. Senza il suo intervento, questo avvio non ci sarebbe stato, di questo siamo convinti. Pensiamo però che alcune filiere si debbano realmente aprire al mercato, là dove c'è la possibilità e dove già c'era. Ho citato prima l'esempio della carta, di alcune cartiere che non riescono più a reperire la materia prima sul luogo e che riciclerebbero forse la loro stessa carta con grande risparmio; in situazioni del genere bisognerà necessariamente aprire al mercato.

Purtroppo abbiamo finora una visione molto parziale: la nostra indagine conoscitiva è partita da poco per problemi di risorse ed abbiamo fatto una decina di audizioni, non di più. In ogni caso, prima di tutto ringraziamo il Presidente per la sua disponibilità. Naturalmente ritorneremo qui quando vorrete e comunque vi informeremo, nei vari *step* che ci saranno e nel corso dell'avanzamento dei lavori, se si arriverà ad una prima valutazione concreta, a vere proposte (non alle proposte generiche cui oggi ho accennato), a risultati ponderabili, tali da consentire di capire, prodotto per prodotto, settore per settore, per aree territoriali, dove si può aprire al mercato e dove non c'è altro da fare che affidarsi al sistema pubblico. Ripeto, non possiamo che essere grati al Presidente ed alla Commissione.

PRESIDENTE. Se non ci sono altre domande, ringrazio i nostri ospiti per il loro prezioso contributo e dichiaro conclusa l'audizione.

*I lavori terminano alle ore 15.*

